

L'INTERVISTA

Sangalli: la forza della normalità contro la paura

di Pierpaolo Lio a pagina 3

L'INTERVISTA SANGALLI

«Contro la paura con la forza della normalità»



Il futuro è legato alle periferie. Noi siamo pronti a metterci in gioco con investimenti, aiuti, formazione

«Il terrorismo sfiora Milano e i nostri operatori non nascondono preoccupazione». **Carlo Sangalli**, numero uno di Confindustria, non ci gira attorno. Il tema sicurezza che ha investito il clima natalizio crea allarme. Per la città e per il commercio, che su questo periodo fa affidamento per risollevarsi i conti.

Che effetto le fa vedere alcuni luoghi della città, cuore dello shopping, protetti da barriere di cemento?

«Milano si ritrova coinvolta nella lotta al terrore. Per le strade c'è forse più attenzione che paura ed è un bene perché la forza della normalità resta la nostra arma migliore».

E quanto può incidere tutto questo sul commercio?

«Il primo pensiero va all'agente ferito e alle vittime dell'attentato di Berlino. I nostri operatori non nascondono la loro preoccupazione per la sicurezza e per le possibili ripercussioni sul business nel momento più importante dell'anno. Ab-

biamo segnali di rallentamento della clientela ma può essere un comprensibile effetto psicologico destinato a rientrare».

Da una vostra ricerca sembra che in effetti ci sia paura...

«La risposta delle istituzioni sembra efficace e misurata. Tuttavia crediamo che questo terrorismo si possa contrastare soprattutto con un supplemento di prevenzione. Significa investire in sistemi di telecamere diffuse o altri strumenti utili all'intelligence. Inoltre troviamo efficace la presenza dei nostri militari sul territorio».

Che anno si chiude per il commercio?

«Con qualche spiraglio di luce anche se la ripresa è ancora difficile. Oggi tenere aperta un'attività commerciale è davvero un'impresa, sono ancora troppe quelle che chiudono. Eppure i nostri imprenditori riescono a innovarsi proponendosi alla clientela con formule inedite. Il loro ruolo è anche sociale e per questo vanno sostenuti».

E per Milano?

«La città sta vivendo una fase di estremo interesse certificata dagli investimenti stranieri. Dopo l'Expo c'era il pericolo di un rallentamento, invece i nuovi progetti e le sfide da vincere ci costringono ancora a correre. Penso al rilancio delle periferie, al progetto Human Technopole e al post Brexit con l'Agenzia per il farmaco. Attenzione però a non perdere di vista la quotidianità come ad esempio lo stato delle strade provate dalle bu-

che».

Il turismo ha tenuto nella fase post Expo?

«Credo sia una delle più grandi eredità dell'evento. Grazie anche agli investimenti fatti la nostra città ha una forza attrattiva che ha superato Roma. Come presenze, non vi è stato il calo che si poteva anche prevedere, tenendo oltretutto conto che non vi sono stati grandi eventi di portata internazionale. Siamo convinti che, insieme al Comune, vada rilanciato il progetto Expo in Città che dovrebbe cambiare nome e offrire un programma di eventi».

Come giudica il caso Sala?

«Sala è stato decisivo per il successo di Expo. Credo che Milano e il Paese gli debbano un grazie. Pur nel rispetto della magistratura ha fatto bene a sospendersi e ha fatto molto bene a rientrare. Se sarà un grande sindaco, cosa che ci auguriamo per Milano, lo diranno i fatti ma le premesse sembrano buone».

Avrà ripercussioni sull'immagine che la città si stava costruendo?

«L'immagine nuova di Milano ha radici solide e profonde e non credo ci siano timori di ri-



percussioni».

Dovesse chiedere al Comune un regalo, quale sarebbe?

«Riguarda le periferie, l'ossessione di Sala. È un progetto molto ambizioso dal quale dipende il futuro della Grande Milano. Noi siamo pronti a metterci in gioco attraverso facilitazioni burocratiche, formazione e investimenti. Senza imprese che producono sicurezza e benessere le periferie non miglioreranno mai. Proviamoci insieme».

Pierpaolo Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● **Carlo**

Sangalli,

deputato dal 1968 al '94, dal '95 presiede l'Unione del Commercio. Nel '96 è n.1 di Confcommercio Lombardia e nel 2006 di Confcommercio imprese